



COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II Seregno ANNO 2025-2026

ESERCIZI SPIRITUALI 3 GIORNO

GIOVEDÌ 12 MARZO 2026

Lettura del Vangelo secondo Matteo – 6, 25-34

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Gesù non invita di certo a vivere senza tener conto di ciò che ci circonda, delle necessità nostre e di quelle degli altri. Non è questo il senso di ciò che abbiamo ascoltato nella pagina di Vangelo. Gesù mette in guardia da una preoccupazione sfrenata, che coinvolga tutta la nostra vita, quasi che tutto dipenda da noi. Lo sappiamo bene che non è così.

Non siamo noi i "salvatori" del mondo, nemmeno della nostra famiglia,



COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II Seregno ANNO 2025-2026

dei nostri cari, delle persone a cui vogliamo bene.

C'è Qualcuno che ha a cuore più di noi la loro vita, che pensa alle loro vere necessità e opera sempre perché a nessuno manchi ciò di cui ha davvero bisogno. Si tratta, in altre parole, di lasciare spazio a Dio, lo spazio che gli è dovuto e non riempirlo di noi stessi.

Gesù invita a considerare la bellezza della natura che non fa' nulla per essere così bella: riceve questa bellezza come un dono inaspettato e sorprendente. Gli uccelli del cielo, i gigli e l'erba dei campi. La loro bellezza, la loro armonia non dipende tanto da ciò che fanno, ma da ciò che ricevono gratuitamente ogni giorno da Colui che ha a cuore la loro vita. Anche noi uomini siamo nel cuore e nei pensieri di Dio. La bellezza della nostra vita, la sua armonia non dipendono solamente da ciò che noi pensiamo, dalle opere che compiamo, dalle imprese in cui ci affatichiamo. Il rischio è quello di un "fare" esagerato che non tiene conto che siamo figli di Dio, amati da Lui, alimentati dalla sua grazia, accompagnati dal suo sguardo d'amore che sa molto più di noi, ciò di cui abbiamo bisogno. Tante volte noi pensiamo che quella cosa sia assolutamente necessaria per la nostra vita, invece non è così. Dio solo conosce ciò di cui ha davvero bisogno la nostra vita e quella di coloro che ci circondano. L'esercizio che ci viene proposto è quello di fare una sorta di "classifica" delle dimensioni che davvero contano nella nostra vita, di ciò che davvero ci tiene in piedi, ci sostiene nei momenti difficili e faticosi.
